

Lione
Per Barbie chiesto l'ergastolo

■ LIONE Una richiesta «scottata» quella della pubblica accusa al processo che si tiene a Lione contro Klaus Barbie. L'avvocato generale Pierre Truche ha chiesto il massimo della pena contro il «boia di Lione» vale a dire l'ergastolo, per «crimini contro l'umanità», dal momento che la pena di morte è stata abolita in Francia dal 1982. L'avvocato Truche si è rifiutato di riconoscere all'imputato le attenuanti generiche «Solo le vittime avrebbero il diritto alla parola per concedere le circostanze attenuanti» - ha detto il rappresentante della Pubblica accusa - lo questo diritto non ce l'ho». E ha ricordato lo «spaventoso bilancio a carico di Barbie: «Almeno 842 deportati e 373 morti, 52 dei quali ancora ragazzi».

In assenza di Barbie, che si rifiuta di comparire davanti alla corteo il magistrato ha negato che egli possa essere considerato «un uomo preso nell'ingranaggio di un sistema ideologico» «Ho la certezza», ha affermato l'avvocato generale Truche - che nell'ambito delle sue funzioni Barbie avrebbe potuto fare molto meno di quanto ha fatto, pur conservando la fiducia dei suoi capi». Il magistrato ha quindi riaffermato l'importanza di questo processo, che è in corso dall'11 maggio e che dovrebbe concludersi con la lettura della sentenza venerdì o sabato prossimo, perché si è trattato di un processo «necessario di fronte a coloro che oggi tentano di falsificare la storia. Il tempo non ha risolto nulla» - ha detto il pubblico ministero - avete visto madri che piangono ancora i loro figli. La sanzione resta utile considerando tutto ciò che ancora accade nel mondo. E considerato che il criminale, come avete visto, non prova alcun rimorso».

La Thatcher non vota il documento del vertice Cee

No di Maggie a ogni riforma



Mitterrand e Kohl al vertice di Bruxelles

Rilasciati i due federalisti arrestati lunedì

■ BRUXELLES Avranno un seguito, non solo politico gli incidenti che hanno turbato, lunedì, l'apertura del vertice europeo a Bruxelles. Il movimento federalista infatti ha deciso di sporgere denuncia contro i responsabili della gendarmeria che hanno caricato e malmenato i giovani che manifestavano pacificamente davanti a palazzo Charlemagne. L'annuncio è stato dato dal segretario generale aggiunto del movimento Virgilio Dastoli, il quale in un comunicato, ieri, ha anche invitato il ministro belga della Difesa (dal quale la gendarmeria dipende) a «strarre le conseguenze» di quanto è accaduto. I due manifestanti che erano stati arrestati, intanto sono stati rilasciati. Il primo, il belga François Bourguignon. L'altra sera, il secondo, l'italiano Francesco Parigi. Ieri mattina e soltanto - pare - dopo le discrete insistenze delle autorità italiane presso il governo di Bruxelles.

Opposizione britannica all'aumento dei fondi strutturali e delle risorse
Contrasto Parigi-Bonn

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
PAOLO SOLDINI

La rottura si è consumata ieri sera verso le 21.30, dopo che per tutto il pomeriggio la discussione era andata avanti, capitolo dopo capitolo su un documento di compromesso che la presidenza del consiglio belga aveva elaborato nella notte dopo aver constatato l'impatto di lunedì sera. Sette punti che ricalcavano, annacquando in modo da renderle il meno controverso possibile le proposte del presidente della Commissione, Delors, per il risanamento finanziario della Cee che in teoria, avrebbero dovuto costituire la trama della discussione. E subito erano cominciati i problemi. Sul primo punto, la realizzazione entro il '92 del grande mercato unico, la delegazione italiana era riuscita ad ottenere che le indicazioni non fossero solo di carattere economico e commerciale ma «chiamassero» anche i «principi dell'Europa dei cittadini». Piccola vittoria subito oscurata dal primo della lunga serie dei «no» britannici. Londra manteneva il proprio veto sull'aumento dei fondi per la ricerca comune. Sul secondo punto, e forse il più delicato tra quelli in discussione a Bruxelles, la necessità di un aumento sostanziale dei fondi strutturali, quelli volti al riequilibrio della Comunità territoriale e sociale della Comunità, altra, e ostinatissima, opposizione britannica.

La linea di Delors appoggiata dall'Italia e dagli altri paesi del Sud, prevedeva il raddoppio dei fondi entro il '92. Tanto Fanfani, lunedì, che Andreotti, ieri, avevano ribadito che non si tratta solo di una «questione di giustizia» ma che senza una maggiore coesione economica sarebbe del tutto irrealizzabile un vero mercato unificato. Argomento che non ha convinto affatto evidentemente, non solo la lady di ferro ma neppure il cancelliere Kohl, il quale era pronto a spingersi, al massimo, fino a un aumento del 50%. Altro seccò «no» di Londra anche all'aumento delle risorse proprie della Comunità. Infine, nel capitolo dedicato all'agricoltura il documento belga richiamava, in forma molto blanda le necessità di una riforma basata sulla realtà dei mercati, pur se lasciava aperta la possibilità di un compromesso sulla pratica di sovvenzioni nazionali, venendo incontro, stavolta, alle richieste dei tedeschi.

Mubarak candidato al secondo mandato



Una sessione straordinaria dell'Assemblea del popolo (il Parlamento) nomina ufficialmente lunedì prossimo il presidente egiziano Hosni Mubarak (nella foto) candidato per il secondo mandato presidenziale. A ratificare la nomina sarà il referendum popolare che si svolgerà in ottobre. Per il suo nuovo mandato della durata di sei anni il capo dello Stato ha già ricevuto l'appoggio dell'esercito. È stato il ministro della Difesa Abdel Halim a parlare in suo favore a nome delle forze armate del paese.

Vendeva il sangue infetto dall'Aids

Pur sapendo di essere malato di Aids ha venduto il proprio sangue infetto a un centro per la raccolta di plasma. Ieri Joseph Edward Markowski, un giovane americano di 29 anni che secondo la polizia ha fatto della prostituzione omosessuale la sua professione, è stato incriminato da un tribunale di Los Angeles per «tentato omicidio». «Lo so che l'Aids può uccidere - ha detto ai giudici - ma avevo un tale bisogno di soldi che non me ne importava un accidente». In qualche modo però il giovane si è riscattato dal suo crimine. Alle autorità ha fornito i nomi di cinque clienti che potrebbero essere rimasti contagiati. Uno è stato già rintracciato e sottoposto agli esami. Degli altri quattro invece non si hanno ancora notizie.

Accusa Fidel il generale transfuga



Le forze armate di Fidel Castro (nella foto) starebbero subendo un vero e proprio salasso negli ultimi tre anni. Circa 56 mila soldati cubani avrebbero lasciato Cuba mentre diecimila militari avrebbero perso la vita in Angola. È quanto ha rivelato al vicepresidente americano George Bush il generale cubano Rafael Del Pino Diaz fuggito nel maggio scorso dall'Avana con la sua famiglia negli Stati Uniti dove ha chiesto e ottenuto asilo politico. Nel suo colloquio con Bush il generale fuggiasco non si è fatto pregare nel fornire il maggior numero di informazioni. Ha detto anche che i contrasti tra l'Avana e Mosca intenzionale a costruire nell'isola una società «più aperta» si fanno ogni giorno più aspri. L'ufficiale disertore ha detto ancora che molti soldati del suo paese sono caduti in Angola e il sepolcro senza che nessuno abbia informato i loro familiari della loro morte.

Gas tossici sui cieli di Svezia

Gli abitanti di Sandviken, nella Svezia centrale, sono stati costretti a restare chiusi nelle loro case per parecchie ore per colpa di una nube tossica che lunedì si è addensata minacciosa sopra la cittadina. La nuvola, formata da composti nitrosi e uscita da un aereo, si è spostata ieri mattina sul lago Storsjön e infine si è dissolta. Le misure di emergenza sono state revocate dalle autorità sanitarie locali. Nessuno degli operai che hanno scoperto la fuga di gas riuscendo a fermare la perdita è rimasto intossicato.

Maggie trova lavoro al principe Carlo



Per risolvere i guai provocati dal decadimento urbano, una vera spina nel fianco del terzo gabinetto Thatcher, la lungimirante «Lady di ferro» ha un asso nella manica: mettere in lizza il principe Carlo facendolo lavorare come consulente sul progetto di rinnovamento dei quartieri più poveri delle città inglesi. La notizia pubblicata dal quotidiano londinese «The Star» ha ancora il sapore del quidnesimo. Il portavoce di Buckingham Palace, infatti, si è rifiutato di commentare le allusioni del giornale, che nel merito ha fornito anche altri particolari sull'inconsueto impegno del reale rampollo Maggie, sempre stando alle voci, avrebbe delineato per Carlo (nella foto) un ruolo ad hoc, privo di qualsiasi connotato politico che sarebbe fuori luogo per un futuro re d'Inghilterra.

VALERIA FARBONI

Waldheim
Da Khomeini dopo il Papa

■ VIENNA Il presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim è stato invitato in visita ufficiale in Iran. L'invito è stato fatto a Waldheim dal ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, in visita ufficiale in Austria, la prima che il capo della diplomazia iraniana compie in un paese dell'Europa occidentale. In una conferenza stampa, il ministro Velayati ha affermato che gli attacchi contro Waldheim sono «un'offesa all'Austria» perché il capo dello Stato austriaco è stato eletto attraverso elezioni libere e democratiche. Egli ha parlato anche di una «manipolazione politica» da parte di alcuni paesi occidentali. Nel corso della sua visita a Vienna, Velayati si è incontrato coi più alti dirigenti politici austriaci, discutendo le più importanti questioni internazionali e il rafforzamento delle relazioni bilaterali, in particolare nei settori economico e commerciale.

Da Beirut
Commando terrorista verso Bonn?

■ BONN Un «commando» di sei terroristi libanesi si sta dirigendo verso la Germania federale (via Damasco e Cipro) per compiere una serie di attentati al fine di ottenere la liberazione di Ali Hamadi, il terrorista scita implicato nel dirottamento due anni fa di un Boeing della Twa, a bordo del quale un americano venne ucciso. Bonn ha già respinto una richiesta statunitense di estradizione. Il «commando», la cui missione è rivelata dal settimanale «Stern», sarebbe guidato da Harb Nasser amico di Hamadi e defunto delle fonti di sicurezza tedesco-occidentali «molto pericoloso» ed «esperto nella tecnica delle auto-bombe», anch'egli fu implicato nel dirottamento del Boeing. Il portavoce del ministero degli Interni ha detto che sono state adottate speciali misure di sicurezza.

Grande rilievo alla ripubblicazione di un discorso tenuto dal leader cinese nel 1980

Deng rilancia la riforma politica

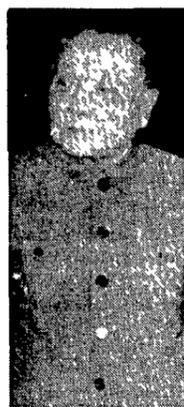
Deng Xiaoping rilancia in grande stile il progetto di riforma politica congelato dal duro scontro tra innovatori e conservatori esplosivo dopo le manifestazioni studentesche dell'inverno scorso a Pechino. Il metodo scelto non è inusuale in Cina. Si ripubblica il testo di un discorso di 7 anni fa in cui Deng proponeva radicali trasformazioni nel partito e nello Stato.

GABRIEL BERTINETTO

Dopo mesi di apparente calma politica, la leadership cinese rilancia con forza i progetti di riforma, che lo scontro ai vertici nell'inverno scorso aveva se non bloccato certamente frenato. Il metodo scelto non è inusuale a Pechino. Si ripubblica con grande rilievo il testo di un discorso tenuto ben sette anni orsono dal numero uno della dirigenza cinese, Deng Xiaoping. È il discorso con cui nell'agosto 1980 Deng enunciava i mali di cui soffrivano partito e Stato ed indicava i rimedi in un vasto progetto di riforma del modo di gestire la cosa pubblica.

Il discorso sarà pubblicato oggi sui tutti i quotidiani nazionali, ma già oggi i notiziari radiofonici e televisivi hanno dato lettura dei brani principali, e l'agenzia Nuova Cina ne ha diffuso un'ampia sintesi. Nuova Cina sostiene che la pubblicazione ha «un grande significato di valore immediato», lasciando capire che esso può costituire una base ideologica per il Congresso del Partito comunista in programma alla fine dell'anno, il tredicesimo nella storia dell'organizzazione. Il discorso del 1980 fu pronunciato da Deng Xiaoping a una riunione allargata dall'Ufficio politico del Pcc. In esso si proponeva tra l'altro l'allontanamento di Hua Guofeng dal potere e la promozione di Zhao Ziyang alla carica di primo ministro. Secondo alcuni osservatori un significato della pubblicazione del testo potrebbe essere quello di rilanciare ulteriormente la figura di Zhao, che nel prossimo Congresso dovrebbe definitivamente assumere la carica di segretario generale, lasciando la presidenza del Consiglio a uno dei suoi cinque vice.

Il progetto di riforma politica era in fase avanzata di elaborazione l'anno scorso, quando improvvisamente ci fu la battuta di arresto successiva alla serie di manifestazioni studentesche esplose a Pechino tra dicembre e gennaio. L'ala conservatrice del partito prese lo spunto da quelle dimostrazioni per tornare all'offensiva, denunciando la «debolezza ideologica» di una parte dei dirigenti. A farne le spese fu l'allora segretario generale Hu Yaobang che dovette rassegnare le dimissioni. Deng, 83 anni, ha già fatto sapere negli ultimi tempi di avere intenzione di ritirarsi dall'Ufficio politico al momento del Congresso. Ci si attende che altri dirigenti anziani possano seguire il suo esempio. Oggi è il 66° anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. La coincidenza con la data del rilancio in grande stile del progetto di riforma politica è evidentemente voluta per dare a quest'ultimo un rilievo ancora più grande.



Deng Xiaoping

Una dichiarazione di Cervetti
Eurodeputati comunisti ricevuti da Arafat

■ TUNISI Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat ha ricevuto ieri a Tunisi e intrattenuto a cordiale colloquio la presidenza del gruppo comunista al Parlamento europeo. Accompagnavano il presidente Arafat alcuni membri del comitato esecutivo e altri dirigenti dell'Olp. Assieme al presidente del gruppo comunista Gianni Cervetti erano presenti i vicepresidenti René Piquet (Francia), Miranda Da Silva (Portogallo), Vassili Eremidis (Grecia), Odille Bosenup (Danimarca) e i segretari del gruppo Gerardo Laprat (Angola) e Kratis Kallicratidas (Grecia). Al termine del colloquio Cervetti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel l'incontro con Yasser Arafat e gli altri dirigenti dell'Olp abbiamo voluto innanzitutto esprimere la nostra solidarietà ai rifugiati e alle popolazioni dei campi profughi accerchiati e ribadire le nostre posizioni sul diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese sulla soluzione del conflitto medio orientale e sulla sicurezza per tutti gli stati della regione ivi compreso Israele».

Da parte del presidente dell'Olp si è sottolineata la volontà di giungere alla soluzione del conflitto e all'affermazione della causa palestinese rispettando i principi fondamentali e l'insieme delle sue soluzioni dell'Onu. Il colloquio si è tra l'altro incentrato su tre punti principali. In primo luogo si è discusso del contributo della Comunità europea alla convocazione della conferenza internazionale sul Medio Oriente auspicando che l'Europa sappia svolgere un ruolo dinamico e da protagonista nell'osservanza delle posizioni assunte dal Consiglio dei ministri europeo e dal Parlamento di Strasburgo. In secondo luogo sono state avanzate da ambedue le parti preoccupazioni circa i fenomeni di fanatismo e fondamentalismo che vengono alimentati nella regione mediorientale e oltre i suoi confini. Infine, è stato espresso il desiderio affinché si instauri un dialogo tra tutte le forze di pace e progressiste interessate in Europa e nel Mediterraneo in particolare palestinesi e israeliani, assumendo l'impegno a favore del colloquio e la reciproca comprensione. Ambedue le parti hanno espresso una valutazione positiva sull'incontro per i suoi contenuti fattivi e costruttivi al fine del raggiungimento della pace e della salvaguardia dei diritti umani.

Secondo il «Washington Post»
I contras erano finanziati anche con i proventi del traffico della droga

■ WASHINGTON Attraverso un ex agente della Cia coinvolto nell'irraggiante Felix Rodriguez i «contras» del Nicaragua avrebbero ricevuto un finanziamento di dieci milioni di dollari ottenuti con grossi traffici di sostanze stupefacenti. Lo ha detto al «Washington Post» anonimo fonti del Congresso. Stando al giornale, il presunto finanziamento dei ribelli antisandinisti con denaro «sporco» è stato rivelato da Ramon Milan Rodriguez, un trafficante che sta scontando negli Stati Uniti una condanna a 35 anni di prigione per aver riciclato grosse somme di denaro per conto dei «signori della droga» colombiani. Milan Rodriguez è stato di recente interrogato a porte chiuse da alcune sottocommissioni del Senato che si occupano di terrorismo e di sostanze stupefacenti. A suo dire i trafficanti colombiani hanno finanziato i «contras» dopo il 1983 nella speranza di ingraziarsi l'amministrazione Reagan e poter così continuare senza troppe difficoltà il loro lucroso business sul mercato Usa. Il trafficante avrebbe detto alle sottocommissioni di aver fatto da «agente pagatore» per i «contras» seguendo i suggerimenti dell'ex agente della Cia Felix Rodriguez, coinvolto nell'inchiesta sul finanziamento dei ribelli con i profitti delle armi americane vendute all'Iran. Una portavoce della Cia Sharon Foster ha negato che il servizio segreto abbia avuto un qualunque ruolo nel finanziamento denunciato da Milan-Rodriguez.

HOTEL SABAUDIA AL LAGO
Piazza del Comune
04016 SABAUDIA
Telefono (0773) 55315 - 55536

PERIODI	Pensione completa	Mezza pensione	Pernott. singola	Pernott. doppia
BASSA STAGIONE 1-24 luglio e 31/8-20/11 con servizi senza servizi	68.000 61.000	61.000 54.000	25.000 18.200	41.600 30.200
ALTA STAGIONE del 25 luglio al 30 agosto 1987 con servizi senza servizi	75.000 68.000	68.000 61.000	25.000 18.200	41.600 30.200
RIDUZIONI	Adulti aggiunti 15% Bambini fino a 2 anni da concordarsi da 3 a 6 anni 30%			
SUPPLEMENTI	supplemento vista Lago L. 5.000 Camera doppia per singola in pensione L. 15.000 Letto aggiunto in singola o in doppia L. 12.000 Letto aggiunto in doppia con servizi L. 15.000			
PASTI	Piccola colazione L. 5.000 Pasto a prezzo fisso L. 25.000			